

Spettacoli

Simbolo

Le origini e la tv



La creatrice
Maria Perego (classe 1923) è la creatrice (lo anima anche) di Topo Gigio, burattino nato nel '59. Veneziana, è commendatario della Repubblica



La voce
Il debutto di Gigio fu ad «Alta Fedeltà» con la voce di Modugno; poi la storica voce di Gigio è stata quella di Peppino Mazzullo (86 anni, nella foto del 1974)



La spalla
Negli anni 70 Topo Gigio è stato una spalla fissa di Cino Tortorella (oggi 85enne) che allora conduceva lo «Zecchino d'Oro», spesso nei panni del Mago Zurlì

Ieri e oggi

Quel ricordo in bianco e nero diventa elogio della modernità

di PAOLO DI STEFANO

Lo stupore in bianco e nero diventa business hollywoodiano. Perché Topo Gigio è lo stupore, e lo stupore, come diceva quel tale, è l'inizio dell'arte e della filosofia. «Ma cosa dici mai!» è un'espressione controcorrente, in un mondo in cui tutti sanno tutto e non ci si meraviglia più di niente. Einstein diceva che chi non sa provare meraviglia né sorpresa per niente è come un uomo morto: i suoi occhi sono spenti. E gli occhi azzurri e rotondi di Topo Gigio sono sempre accesi di una luce allegra e malinconica insieme. Certo, quando nacque, nel '59, il pupazzetto italiano aveva le sue buone ragioni per dirsi stupito: erano gli anni del boom economico e tutto sembrava nuovo (anzi, lo era). E per di più erano tempi in cui i topolini impazzivano: da quello di Walt Disney alla 500 Fiat. Nessun animale aveva più successo di un offensivo mus musculus campagnolo. Forse perché veniva percepito come la creatura più tipica del mondo rurale che stava scomparendo e tirarla fuori da lei per farne un'icona della modernità poteva essere una trovata geniale, che univa nostalgia e sguardo verso il futuro. Anni dopo, nel '70, con il romanzo grafico di Art Spiegelman, il topo sarebbe diventato il simbolo dell'olocausto, perseguitato con l'era del gatto nazista. Ma Topo Gigio era ancora lì, colorato e sempre pieno di stupore infantile. Più o meno coetaneo di Topo Gigio, è infine arrivato Firmino, protagonista del romanzo di Sam Savage, parassita della carta: figlio di una mamma ubriaccona e ultimo di tredici fratelli, rintanato nella cantina di una libreria di Boston, gracile e malnesso, dopo aver amato la letteratura comincia ad andare pazzo per il cinema e appena può fugge nelle sale di proiezione per godersi Fred Astaire e Ginger. Se ha un tratto in comune con il pupazzo di Maria Perego è proprio lo stupore. Chissà se, guardandolo al cinema, amerà anche il suo fratellino italiano. In fondo, parafrasando il poeta barocco Marino, si potrebbe dire che è del topo il fin la meraviglia.

Progetto Il film mischierà attori e animazione. La sceneggiatura affidata all'autrice di «Re Leone» e «The Brave»

Topo Gigio conquista l'America

Protagonista sul set a Hollywood Maria Perego: il sogno di 50 anni

In molti Paesi del mondo è tra i personaggi dello spettacolo più amati, è stato protagonista di centinaia di show in tv, ha fatto decine di dischi e Michael Jackson è stato uno dei suoi più grandi fan. Come testimonial poi è richiestissimo: il suo ultimo contratto è di qualche giorno fa, per promuovere un formaggio in Brasile. È stato arruolato nella marina militare americana ed è ambasciatore dell'Italia in Giappone. E adesso lo vogliono anche a Hollywood, protagonista di un film. Come spesso accade, all'estero sono più bravi a valorizzare un fenomeno.

Chi l'ha scelto



Manager Gary Marenzi, già ai vertici di Mgm e Paramount



Scrittrice Irene Mecchi, è stata autrice del «Re Leone»

spiega: «Hollywood ha abbracciato Topo Gigio come un personaggio unico che attraverso i confini culturali e generazionali. Stiamo lavorando con i migliori talenti creativi». Steve Waterman, che ha all'attivo titoli come *Casper*, *Stuart Little* e *Alvin*, sarà il produttore esecutivo mentre per la sceneggiatura ci sono Irene Mecchi e Bridget Terry, che hanno scritto, tra l'altro, *Il Re Leone* e *The Brave*.

Al progetto lavorerà anche Maria Perego. Lei, che nel suo Gigio ha sempre creduto, spiega felice: «Quando sono stata chiamata all'«Ed Sullivan Show», nei lontani anni 60, mi sembrava impossibile accadere proprio a me. Un sogno. Il mio burattino inaugurerà novità tecniche che lo han fatto entrare nelle case degli americani, e forse nel cuore, se dopo anni persone così autorevoli lo rivolgono». Lo script del film è all'inizio ma le idee sono chiare. Oltre a Topo Gigio, che sarà un po' pupazzo e un po' cartone, ci saranno attori umani (come, appunto, in *Stuart Little*). Il tema? L'amicizia: Gigio diventerà amico di un bambino genietto. L'uscita nelle sale sarà nel 2014.

Possibile che l'Italia lasci scappare uno dei suoi personaggi più amati? «Ogni tanto Topo Gigio torna per delle apparizioni tv. L'ultima dalla Ventura, giorni fa — racconta Perego —. Ma se parliamo di serie, Gigio manca da Mediaset dal 2005 e dalla Rai dal 2002. In Rai avevo proposto una nuova serie ambientata in un futuro rimasto senza cultura. Gigio cercava di riscopri-

la, mi pareva una cosa bella. Ma mi dissero: «Signora, la smetta di fare l'intellettuale». A me non pareva molto intellettuale», riflette. Le spiace vedere questa differenza di trattamento? «Gigio all'estero è più rispettato. Da noi sembra un esponente dell'antichità. Ma è amato. Quando è comparso, i bimbi, che ora sono dei nonni, mandavano caramelle con le lettere: ma era un'epoca di non grande ricchezza e così me le mandavano succhiate», ride. «Eh sì, ho visto un mondo voltarsi, cambiare», constata ma senza un filo di malinconia.

Non c'è nulla di nostalgico in questa signora che ancora anima il suo Gigio («magari trovassi qualcuno capace di muoverlo come dico io») e smista le richieste che arrivano dal mondo: «Il Giappone aspetta una serie». Ed è in lavorazione un cd, «Quelli dorati», in memoria di Massimo Dorati, inventore del «Karaoke»: duetteranno col topone, tra gli altri, Gigi D'Alessio e Cecchetto. Del resto, Topo Gigio nasce cantante: «Avevo sentito la voce di Modugno velocizzata: era la voce di un topo. Non di un coniglio o di un altro animale. Di un topo. Quando glielo dissi non ci rimase bene ma ci diede il permesso di usarla: così è nato Topo Gigio». L'emozione l'idea di vederlo al cinema? «Molto. Ma ho capito Colodi quando spiega lo stato d'animo di Geppetto mentre vede il suo burattino che prende vita indipendentemente da lui. Alle prime animazioni vedevo Gigio muoversi e mi divertivo. Però, ormai, era fuori di me».

Chiara Maffioletti



Idolo
Topo Gigio è richiestissimo all'estero: a novembre è stato nominato ambasciatore dell'Italia in Giappone